

Quel sacerdote tanto amato se fossero qui voterebbero...

Caro *Unità*, per chi pensi che voterebbero il prossimo 14 giugno, se fossero ancora vivi, Don Milani, Don Zeno, Don Orione, Padre Lino, Don Mazzioli, Don Mazzi ecc.?

Procedendo per eliminazione, penso che in *primis* scarterebbero con sdegno il Msi.

Poi scarterebbero la Dc, dopo sofferto conflitto interiore.

E finirebbero per votare partiti sostanzialmente socialisti. Quali?

O meglio, quale?
Corrado Cordiglieri. Bologna

«Come radicale avrei preferito la candidatura di Licio Gelli»

Cari amici, «il fine giustifica i mezzi»: ha proprio detto così Domenico Modugno, al comizio di Cicciolina (vedi notizia su *l'Unità* di domenica 24/5). Ma non lo ha detto mezzamente, come scrivete voi: posso testimoniare, perché ero presente, da «candidato ultimo in lista» per il Pci a Roma e dintorni. Nessuno è triste, tra i radicali, per la presenza di Ilona Saller sulle piazze elettorali d'Italia: ce ne sono alcuni (o molti?) sconosciuti. Ma più che per Cicciolina aspirante onorevole, per il fatto che si tratta di una candidatura portata avanti senza quella convinzione di «trasgressione», di andata controcorrente, o per paradosso, che contraddistingue le scelte spesso provocatorie del Pci. Molti, e io tra questi, eravamo contrari, proprio perché non convinti: «A che titolo? Per quale battaglia radicale?».

Ecco perché ho parlato di «schelero nell'armadio». Per dirla in sintesi: avrei anch'io preferito, come ha detto Pannella, la candidatura di Licio Gelli. Di sicuro avrebbe creato a Montecitorio più imbarazzo, e senza squallidi risolini, della compagna (radicale) che si reclamizza come Cicciolina.

Gian Paolo Vitale, Roma

«È troppo facile essere forti contro i deboli: è puerile»

Signor direttore, è stato uno squallido spettacolo per me, giorni or sono, l'irruzione di una pattuglia di vigili al mercato di Porta Palazzo, nei confronti di tre giovani arabi inermi e disoccupati, che vendevano senza licenza occhiali da sole e accendini.

Questa gente cerca disperatamente di lavorare, di sopravvivere con ogni espediente, come facciamo ormai in molti anche noi, disoccupati italiani. Questi poveri arabi non sono dei trafficanti d'armi e di droga. È gente misera, lontana dal loro Paese, che non essendo aiutati nel trovare casa e lavoro dalla na-

prese dello spettacolo, ripetendo lo slogan «meno Stato più mercato», con il risultato di accentuare la privatizzazione di un settore che ha ampiamente ricorso, come dicevo, all'intervento dello Stato. E che ciò avvenga non dovrebbe certo stupire. Le difficoltà economiche in cui si dibattono le arti dello spettacolo non sono temporanee ma croniche. Lo scarto tra costi e ricavi tende a crescere di anno in anno. La radice profonda delle difficoltà economiche in cui si trovano le arti dello spettacolo risiede nella loro tecnologia. Pertanto, se lo squilibrio economico dell'attività teatrale è cronico e a lunga scadenza, la sola cosa che possa sanarlo, mantenendo costante il livello della produzione senza alterare le condizioni di lavoro, è una continua iniezione di finanziamenti pubblici.

Ma, appunto, il paradosso a cui assistiamo è quello di uno Stato che si svena economicamente senza alcun tornaconto apprezzabile. Il teatro, sia pubblico che privato, è sempre meno votato all'invenzione e alla ricerca, e le persona-

le della «deregulation». Una logica che, se è stata forse utile a Berlusconi, non si capisce quale beneficio possa arrecare alla collettività i risultati

della mancanza di leggi e di politiche sono sotto gli occhi di tutti. Basti un dato: l'exportazione dei nostri film all'estero si è ridotta della metà, mentre sul nostro stesso mercato i film nazionali tornano a guadagnare molto meno di quelli americani.

Stesso paradosso, quegli stessi partiti che non smettono mai di parlare di managerialità, efficienza, imprenditorialità, e che sono disposti a firmare più di una cambiale in bianco a privati, quando si tratta di gestire la cosa pubblica riscoprono immediatamente la loro vocazione clientelare e parassitaria. Quanto successo di recente a Cinecittà e all'Istituto Luce-Italoinghile è veramente emblematico

Discussioni astratte e fuorvianti: tutti sanno che nella situazione italiana, nonostante il fastidio per il Psi, è irrealizzabile un'alleanza tra Pci e democristiani

Non attacchiamo forse la Dc?

Caro direttore, leggo una seconda lettera, pubblicata recentemente a pochi giorni di distanza dalla prima che più o meno ha lo stesso tenore, ma in questo caso è stata scritta da un nostro simpatizzante. In buona sostanza si auspica una alleanza Dc-Pci per determinare una forte stabilità politica e di governabilità nel Paese.

Comprendo e rispetto la libera opinione di ciascuno ma mi pare di rilevare un certo autocompiacimento del nostro giornale nel pubblicarle senza commento.

La cosa intanto non è sfuggita ai primi strumentali commenti (vedi il commentatore politico dell'edizione notturna del Tg2, Giuliano Ferrara). Spero proprio che ciò non significhi

tentativo dei partiti laici (Psi in testa) di fare le riforme con la Dc non resta che sostenere, con forza e con chiari argomenti la proposta di alternativa democratica, aperta certamente anche a forze cattoliche progressiste, che non può prevedere però alleanze con la Dc!

Non esiste nessun compiacimento nostro per le posizioni di quei lettori che ci scrivono proponendo un'alleanza fra Pci e Dc. A qualcuno di queste lettere abbiamo anzi risposto, esprimendo con chiarezza l'opinione nostra. Ospitiamo in questa rubrica le lettere che ci pervengono: senza assumere, in alcun modo, la respon-

sabilità di ciò che esse dicono. Mi si permetta però di dire che questa discussione mi sembra assai astratta e fuorviante: né riesco a capire fino in fondo il senso di proposte che tutti sanno irrealizzabili nella concreta situazione politica italiana. L'unica motivazione che mi sembra scorgere in quelli che propongono l'alleanza Pci-Dc è un fastidio profondo, un intolleranza grande nei confronti del Psi e della sua politica attuale. Posso anche capire i motivi di questo Ma, ragionando in termini di fastidio e di insolenza, non si fa politica.

In quanto alla critica all'Unità, non mi pare che sia giusta. Non attacchiamo la Dc e la sua politica? No, sinceramente, mi pare che non si possa dirlo. G.C.H.

passare per una incapace, uno scarto della società, che lo Stato ignora come persona attiva. Si tratta di un'ingiustizia valutata in metri, non paghi tasse quindi non conti nulla, non puoi avere un riconoscimento sociale per tua garanzia economica.

Il nostro partito ha messo in lista molte donne candidate. Invito a votare «donna Pci» tutte le casalinghe d'Italia, perché solo dalle donne può venire la battaglia per un riconoscimento ufficiale di colui che «non lavora».

Graziella Mancini Spinosa, Milano

Licenziato mentre si curava le conseguenze di un incidente

Egregio direttore, un operario della Deltasider di Piombino, Pino Bertelli, «colpevole» di aver deturpato l'immagine aziendale per aver presentato una circostanziata denuncia al Pretore di quella città relativa alle intollerabili condizioni in cui i lavoratori sono costretti ad operare all'interno di quella fabbrica, nonché alle inadeguatezze degli impianti ecologici di cui lo stesso opificio è dotato, è stato immediatamente sospeso a tempo indeterminato e, appena dopo, licenziato.

Il «provvedimento» l'ha raggiunto mentre egli si curava le conseguenze di un grave incidente sul lavoro subito a causa delle precarie condizioni di un motocarro con il quale svolgeva le sue mansioni: i freni di quel mezzo non funzionavano da due mesi, lo sterzo saltuariamente non rispondeva ai comandi, il pedale dell'acceleratore talvolta si bloccava; sicché nel corso d'una inversione di marcia il Bertelli non era riuscito ad evitare un urto contro un muro.

Pare dunque che per una parte almeno del nostro padronato la strage della «Elisabetta Montanari» e il rogo con quattro operai uccisi a Genova a nulla siano serviti tranne che a seppellire i morti. In nome del dio quattrino si perpetuano nei luoghi di lavoro le incurie, le inadempienze, i pressapochismi, le colpe gravi della classe dirigente e, quel che è peggio, la sua arroganza, il suo strapotere, i suoi soprusi, le sue rappresaglie nei confronti di chi vuol far valere i propri diritti, di chi non gradisce affatto che venga annullata la propria dignità e che sia guardata con così poco rispetto la propria vita.

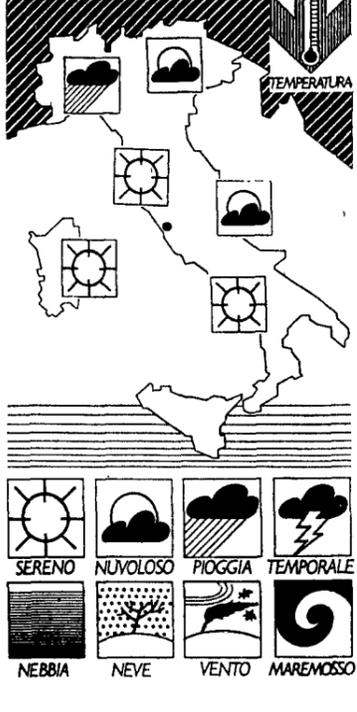
Benito La Mantia, Mezzano (Ravenna)

«Appassionato di sport in generale e di football in particolare»

Signor direttore, sono uno studente algerino di 18 anni appassionato di musica, di sport in generale e di football in particolare. Vorrei corrispondere, in francese o in arabo, con dei giovani del vostro Paese.

Kamel Bellegas, 24 rue Essaada, Bordj Ghehr 34 775 B B A. (Algeria)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il tempo sulla nostra penisola è controllato dalla presenza di una fascia di alte pressioni che si estende dall'Africa settentrionale fino al bacino centrale del Mediterraneo. Sul bordo nord-occidentale della fascia anticiclonica corre una perturbazione proveniente dall'Europa centrale e diretta verso i Balcani. Durante la sua marcia di spostamento tende ad interessare marginalmente le zone alpine, le regioni nord-orientali e quelle della fascia adriatica.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e quella pre-alpina, specie il settore centro-orientale, sulle tre Venete e sulla fascia adriatica, compreso il relativizzato appenninico condizioni di variabilità caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari a tratti alternate a schiarite, a tratti associate a qualche piovasco anche di tipo temporalesco. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da ampie zone di tempo generalmente buono caratterizzato da ampie zone di sereno.

MARI: mossi i bacini occidentali, quasi calmi gli altri mari. **DOMANI:** sulle regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia centrale condizioni di tempo variabile con alternate di ammovimenti e schiarite. Sulle regioni meridionali condizioni di tempo generalmente buono caratterizzato da ampie zone di sereno.

SABATO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore più calde addensamenti nuvolosi in prossimità delle zone alpine e di quelle appenniniche con possibilità di qualche fenomeno temporalesco.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	15	23	L'Aquila	10	22
Verona	14	24	Roma Urbe	10	15
Trieste	17	22	Roma Fiumicino	13	24
Venezia	16	23	Campobasso	14	21
Milano	16	23	Bari	12	26
Torino	14	29	Napoli	13	23
Cuneo	13	20	Potenza	11	18
Genova	18	21	S. Maria Leuca	14	21
Bologna	18	25	Reggio Calabria	15	25
Firenze	15	26	Messina	18	25
Pisa	13	24	Palermo	16	22
Ancona	13	28	Catania	12	27
Perugia	13	22	Alghero	10	25
Pescara	13	28	Cagliari	12	24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	11	16	Londra	12	19
Atene	15	26	Madrid	16	33
Berlino	8	18	Mosca	np	np
Bruxelles	8	17	New York	15	26
Copenaghen	9	15	Parigi	13	23
Ginevra	6	23	Stoccolma	7	11
Helsinki	11	16	Varsavia	6	14
Lisbona	16	28	Vienna	12	18

ELLEKAPPA



che la soffrire, anche quando funziona. Occorre dire che, per norma regolamentare, i voti singoli di tutte le materie sono proposti dall'insegnante, ma vengono assegnati dall'intero Consiglio, a maggioranza. Le Circolari ministeriali 471 del 1967 e 001 del 1971 sono piene di ottime disposizioni, come le seguenti: «... Il voto non costituisce atto univoco, personale e discrezionale, dell'insegnante di ogni singola materia rispetto all'alunno, ma è il risultato d'insieme di una verifica e di una sintesi collegiale, prevalentemente fondata su una valutazione complessiva della personalità dell'allievo per cui si richiede di tener conto dei fattori anche non scolastici, ambientali e socio-culturali che influiscono sul comportamento intellettuale degli allievi» (C.M. 001/1971).

La norma dunque esiste: occorre allora agire sul codice di procedura per cambiare il modo di fare questi scrutini oggi tanto sospirati. Cominciamo col farli a lezioni sospese e col realizzare davvero la

collegialità del giudizio; il che può avvenire anche in assenza di un componente dell'organo giudicante, che è «perfeltto» - per quanto umanamente è dato di esserlo - non per il numero pitagorico, ma per l'assemblaggio pedagogico, che si realizza quando il collettivo si rende capace di assorbire le carenze dei singoli nella propria razionale circolarità; e non altro.

prof. Urbano Cipriani, Preside dell'Istituto Tecnico «Enstein» di Firenze

L'Unità come il Conte Ugolino: prima li crea poi li affama?

Caro *Unità*, vinco l'incertezza e ti scivo perché mi hai malinconicamente delusa ne-

gandomi un'informazione che proprio da te aspettavo con tranquilla certezza. Ho 31 anni e un lavoro fisso, e non credo quindi di essere il tipico esemplare del giovanissimo popolo rock a cui hai dedicato articoli su articoli per aggiornarlo sul passaggio primaverile in Italia dei vari gruppi.

In effetti, non mi ero mai occupato di musica rock e sei stata proprio tu, due anni fa, che mi hai costretto a farlo con certe bellissime recensioni (di Alessandro Robecchi) a proposito di un gruppo inglese fuori dagli schemi: gli Smiths.

Bene, il dico grazie perché, da allora, in casa mia ci sono dei dischi affascinanti che prima non c'erano. Ma ti rimprovero risentitamente perché non ho veduto neppure una mezza cronaca sui concerti italiani degli Smiths. Cos'è successo? Per caso, loro hanno disdetto gli appuntamenti? Oppure il tuo sguardo sulla musica giovane si è appannato ed ha sceso qualche gradino in fatto di sensibilità, gusto e cultura?

La casalinga spesso è fatta

Diamo la laurea a chi insegna educazione fisica

NEDO CANETTI

Gli studenti Isef non demordono. E nemmeno gli insegnanti. Anni di attesa e di delusioni non hanno fiaccato la volontà di conquistare la riforma dei vecchi Istituti di educazione fisica, tuttora regolati da alcuni articoli di una legge - obsoleta e anacronistica - del 1958.

È possibile raggiungere il traguardo di dare pari dignità - a livello universitario - all'insegnamento dell'educazione fisica, con il conseguimento della laurea, finalmente, per professori di questa materia? Nella passata legislatura qualche discreto passo avanti si era fatto: un testo, preparato da un comitato ristretto, aveva iniziato il suo percorso alla commissione Pubblica Istruzione del Senato, con l'appro-

vaZIONE di 13 articoli. Poi la crisi e lo scioglimento anticipato del Parlamento hanno annullato tutto il lavoro. Bisognerebbe ricominciare da capo, tenendo conto del punto d'approdo, cui si era giunti e della discussione che, attorno al testo, si era aperta nel paese.

Tenere conto non significa accettare tutto. Eccessive richieste - a volte corporative, altre di sanatorie *tout court* - rischiano di dare argomenti agli oppositori della riforma, che sono non pochi e agguerriti. Finora la riforma non si è fatta, malgrado le continue e forti pressioni di studenti e insegnanti, per ragioni squisitamente politiche. Gli Isef, infatti, sono da sempre centri di potere e serbatoi elettorali per

la Dc. Da qui le resistenze al nuovo, il tentativo - finora riuscito - di lasciare tutto com'è. Il disegno di legge va ripresentato. Riformato il principio fondamentale della trasformazione degli Istituti in dipartimenti (o facoltà) universitarie di educazione fisica, si deve decidere per il corso di laurea anche per i terapeuti della riabilitazione e se lo sbocco occupazionale deve essere solo quello scolastico o anche quello di istruttori sportivi.

Gli studenti Isef di Palermo (ma non solo loro) hanno chiesto con forza che la riforma delle elementari preveda che l'insegnamento in questo grado scolastico sia assegnato - scomparso il maestro monocratico - ad un insegnante specifico, il laureato Isef appunto. Del problema si discute alla Camera durante l'esame del disegno di legge per il nuovo assetto delle elementari, senza però decidere. Dovendosi riprendere l'esame del provvedimento nella nuova legislatura la questione va riproposta magari scegliendo la soluzione di un insegnante non per ogni classe, ma per plesso o per raggruppamento di classi.